

C'è del blues a sud-est di

Ci è arrivato un CD interessante, si chiama "Best & Blues Power" e per prima cosa siamo rimasti colpiti da quel "best" che messo così isolato non significa niente. Poi ci siamo accorti che stava per Bestetti Maurizio di Rogoredo, quartiere a sud-est di Milano, e che questo signore, assieme ad altri due musicisti, aveva avuto la sfrontatezza di fare un CD di blues acustico. Oggi, in tempo di hip-hop, rap, world music, disco dance e altre vacuità sonore, ci vuole tanto coraggio. Anche per questo "Best & Blues Power" è da ascoltare e riascoltare.

testo e foto di Piero Bottali

Ogni volta che un italiano, un europeo, insomma un non-americano, meglio se di pelle nera, si mette a fare del blues (parliamo beninteso di blues cosiddetto "delle origini", vale a dire nello stile *downhome* oppure *urban-electric blues*) ci poniamo sempre la stessa domanda, e cioè se il blues debba essere pura musica, seppur peculiarissima e splendidamente struggente, oppure qualcosa di più, vale a dire uno stato d'animo difficilmente descrivibile in una definizione e che una musica speciale sappia esprimere pienamente. Se è vera la prima ipotesi, cioè che il blues è solo musica peculiare di un popolo - meglio se di pelle nera - allora chiunque non rientra in questa categoria è musicalmente spacciato. Tanto per citare i due primi nomi che ci vengono in mente, per esempio

Eric Clapton e Pino Daniele (ma potremmo continuare l'elenco per pagine e pagine), non dovrebbero nemmeno essere considerati come bluesmen. Il primo poi, sempre più ammaccato e commerciale nelle sue interpretazioni, dopo essersi dimenticato cosa sapeva fare quando pizzicava le corde della sua Fender in mezzo agli eccellenti Traffic, dovrebbe essere diffidato dal chiamare "blues" le sue accattivanti, ammiccanti canzoncine, e pregato di andarsi a godere i suoi miliardi, e chiuderla lì. Il secondo, il simpatico Pino Daniele, cui va intesa e intatta la nostra stima per la sua coerenza come musicista, ha in verità inventato l'acqua calda in quanto si è limi-



tato a prendere gli stilemi del blues, le sue otto o dodici battute e i suoi struggimenti e ha riempito il tutto col sincero sentimento dei napoletani, gente dal cuore grosso così, e che nel blues ha trovato una delle tante maniere di esprimersi. Portando il nostro discorso al limite potremmo concludere che se Pino Daniele non si fosse servito del blues sarebbe stato uno dei tanti musicisti napoletani quali esistono da sempre, dal *Fenesta ca lucive a Marechiaro*. Ciò, sia ben chiaro, ai nostri occhi non avrebbe tolto nulla in quanto a sincerità dell'ispirazione.

Ma, per tornare al nostro dubbio iniziale a proposito della validità o no della patente di autenticità di bluesman a chi non è a-

mericano, meglio se del Mississippi o della Louisiana e preferibilmente di pelle nera, questo CD *Best & Blues Power* ci ha chiarito le idee: il blues è sì nato nel Mississippi e chi lo ha fatto aveva la pelle nera e il suo nome non lo sapremo mai (certamente non si chiamava William Christopher Handy), ma poi si è allargato nel mondo e persone all'altro capo della Terra, di pelle gialla o bianca come Pino Daniele, l'Eric Clapton di tempo fa e Robben Ford e John Renbourn e molte altre migliaia di persone potevano essere considerati autentici interpreti di blues. Talvolta, anche se molto raramente, per qualcuno di questi personaggi era giustamente meritato il titolo - altamente onorifico - di bluesman. Ebbene, a costo di essere considerati eccessivi, noi saremmo portati a chiamare

"bluesman" il non famoso ma ottimo Maurizio Bestetti, modesto e sincero, immerso nella sua musica, che canta e suona con passione in questo *Best & Blues Power*.

Ci teniamo a premettere che mentre molti sono coloro che suonano pur bene il blues anche in Italia, pochissimi sono - secondo noi - dei veri bluesmen. Perché con questo titolo intendiamo delle persone che vivono in un mondo tutto loro, tormentate da incubi ai quali non sanno dare un nome e che loro chiamano semplicemente "blues", lacerate da dolori e contraddizioni alla ricerca della propria strada, talvolta della propria identità sia come individui che come musicisti. Delle persone che non si trovano bene da nessuna